

## CROLLO "PROVVIDENZIALE".....

Quando tempo fa sono stato invitato a stendere un articolo per "Azzurro" non avrei mai immaginato di trovarmi nella condizione di scrivere su Oratorio e Sport con la struttura chiusa perché il rischio scampato è stato un significativo allarme per la sicurezza. Offro queste riflessioni nel mese di gennaio nel quale le sottolineature educative sono forti. Santa Agnese, S. Giovanni Bosco, festa della Sacra Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria. Faccio inoltre tesoro di quanto in diverse occasioni è stato detto e scritto da persone autorevoli nel campo dello sport e della vita cristiana. Mi domando: quali prospettive educative è chiamato a svolgere l'oratorio e lo sport in oratorio? Come si evidenzia la sua "proposta educativa"? Quali sono i tempi dell'educazione oratoriana? Quale lo stile, i valori, le virtù da apprendere? Con quali mezzi pratici e strumenti didattici? Con quali strutture? Riassumo la proposta in quattro obiettivi (la spiritualità, la cultura, la socialità solidale, il gioco) che tra loro si richiamano e si qualificano. L'oratorio infatti non si presenta come un ambiente neutro o come un "centro sociale" dove ognuno si comporta come meglio gli aggrada, ma si certifica per la sua intensa qualità cristiana. Evidentemente questi obiettivi vanno coniugati con la pastorale giovanile parrocchiale, con la realtà dei giovani, con le condizioni dell'ambiente sociale, con le evidenze delle risorse ecclesiali. Di fatto l'oratorio non nasce dal nulla, non sorge per decreto, non sopravvive per volontà strane e misteriose: ma è frutto di una volontà condivisa dalla comunità; è testimonianza viva di energie che sgorgano dal sentirsi Chiesa e dal cuore

delle famiglie; è sorretto dal sacrificio di volontari generosi, appassionati e competenti.

**La spiritualità.** Il cuore vero dell'oratorio è la sua aspirazione alla trascendenza, come dimensione ordinaria della vita. Per essa tutto prende senso, senza di essa tutto deperisce. Perciò l'educazione alla spiritualità esprime il senso definitivo della sua invenzione per i giovani e della sua collocazione nella comunità cristiana. Esso orienta a vivere la vita giovanile come



esistenza redenta che celebra le meraviglie di Dio (liturgia), attraverso itinerari formativi stabili (catechesi), esperienze di preghiera, di meditazione e di "lectio divina" continue e progressive. Il centro irradiante ed evidente è al riguardo la

cappella dell'oratorio, soprattutto per la preghiera personale. Essa diventa segno "sacramentale" di una qualità spirituale visibile e di una scelta inequivoca. Ma la spiritualità va oltre il suo luogo preferenziale e si manifesta in uno stile di vita che man mano si assimila nell'interiorità e rende la persona "matura" in Cristo Gesù.



**La cultura.** L'oratorio è un'istituzione immersa nella cultura e nella storia, non un'isola felice o un lembo di paradiso perduto. Per "cultura" qui si intende "l'insieme delle forme di vita sociale portatrici di significati e plasmatrici della coscienza"; è "ciò per cui l'uomo in quanto



uomo diventa più uomo" (Giovanni Paolo II, 2.6.1980). Per "storia" si intende l'insieme delle persone che qui hanno vissuto e il complesso di scelte, operate lungo i tempi, per il bene del paese. Cultura e storia determinano dunque il terreno di impegno per un oratorio che vuol essere riferimento educativo della fede, forgiatore di coscienze, illuminato e capace di inculturare il vangelo. Significative allora sono tutte quelle iniziative di discussione, di impegno, di animazione, di servizio che vanno oltre la pura pratica sportiva. Al riguardo si veda anche il "Progetto culturale orientato in senso cristiano" promosso dai vescovi italiani, che mira a "stimolare la dimensione culturale presente nel vissuto di fede dei credenti, perché acquisti certezza delle proprie radici, consapevolezza della propria ragionevole pertinenza sulle questioni vitali del nostro

tempo, fiducia nelle proprie potenzialità nel dialogo e nel confronto con le culture correnti" (n. 2).

**La socialità solidale.** L'apertura alla comunità non è un optional, ma una conseguenza dell'identità personale e battesimale. In tale senso l'oratorio educa all'interesse sociale che evidenzia la vocazione e la missione cristiana che si concretizzano nel dono di sé ai fratelli, nelle varie forme di impegno sociale, politico, amministrativo. Questo impegno è pedagogicamente fecondo e prospettico: guarda all'oggi ma ha di mira il domani. Il mondo dei giovani non è avulso dalla realtà sociale, anzi ne è specchio riflesso e perciò l'oratorio li stimola a rendersi consapevoli e ad ingaggiarsi nella giustizia, nella carità, nella promozione dei



valori sociali cristiani. Diventa perciò importante la collaborazione con le attività caritative, con il gruppo missionario o con altri organismi; l'oratorio cura l'educazione e la sperimentazione concreta alla solidarietà, alla pace, alla mondialità.



**Il gioco.** Sovente si identifica l'oratorio con il gioco o con l'animazione ludica, come se l'oratorio fosse un semplice "parco-giochi" protetto. Questo modo di vedere offende il senso profondo della natura e delle finalità dell'oratorio, perché impedisce di cogliere la verità dell'istituzione oratoriana riducendola alla semplificazione sportiva. Pur tuttavia il

gioco è momento importante, che si presta ad essere "scuola di vita" e tempo di sperimentazione educativa, purché sia a



competente, guidato, calibrato sulle persone, compenetrato da forti idealità, praticato in strutture dignitose, assicurate, controllate. Il gioco rivela la persona, istituisce legami e amicizia, è ecumenico per sua natura, educa alla fraternità, all'agonismo, all'accoglienza della diversità, al confronto oggettivo.

I quattro obiettivi indicati, senz'altro in forma approssimativa, possono costituire come una base di orientamento per un vero progetto educativo, specifico e calato nella nostra realtà. Occorre che gli obiettivi non restino disgiunti ma si innestino armonicamente in un circuito virtuoso, omogeneo e unitario, che gradualmente si consolida in una tradizione di riferimento. Occorre soprattutto che siano praticati sotto regia e verificati di tempo in tempo, dal momento che l'oratorio non fa repubblica a sé ma manifesta e attua l'azione della chiesa per i ragazzi e per i giovani. Nell'oratorio si lavora sui ritmi dei giovani ma i tempi della costruzione diventano lunghi e spesso virtuali e invisibili. Tuttavia la certezza sta

nel buon seme gettato: a suo tempo frutterà.

**Conclusione.** La "voglia di oratorio" dunque non basta e neanche il suo desiderio. Le riflessioni qui proposte spingono a far sì che la comunità cristiana si adoperi perché l'oratorio non sia solo invocato ma si caratterizzi per la sua autenticità, per la sua praticabilità, per la sua globalità.

Di conseguenza l'intenzione della Chiesa mira a costituire un ambito di sperimentazione efficace, dove giovani e ragazzi, con la necessaria guida degli adulti, possano soddisfare le loro esigenze di comunicazione, di interrelazione, di identificazione attraverso attività spirituali, culturali, ludiche e solidali in un progetto che li promuova come persone riuscite e a servizio della



comunità.

In tal modo la forza educativa dell'oratorio viene esaltata e proiettata nella prospettiva del tempo, consolidando, giorno per giorno, la logica della responsabilità personale e sociale, e insieme la logica dell'amore verso Dio e verso il prossimo. Il fine ultimo dell'oratorio è ben detto da San Paolo ed è quello di "edificare cittadini degni del vangelo" (Fil 1,27).

*Don Aurelio Redaelli*



## UNA SERATA DIVERSA.....

«Ripartite dal cuore e vivete con coscienza ogni momento della pratica sportiva, respingendo la tentazione della vittoria a ogni costo e custodendo l'umanità dentro di voi. Solo così si dà un'anima allo sport e alla società». Questo l'appello che il cardinale Dionigi Tettamanzi, la sera del 18 Dicembre scorso al Mazda Palace di Milano, ha rivolto ai circa 7000 partecipanti al



Natale degli Sportivi 2006. Tra loro, grandi campioni, esponenti delle diverse istituzioni sportive, dirigenti, tecnici e atleti delle società di base, ragazzi e ragazze degli oratori e una nutrita rappresentanza del nostro GS.

La serata è stata aperta da un omaggio a un vero uomo di sport, Giacinto Facchetti, ricordato con grande partecipazione da Massimo Moratti: «Ho condiviso con lui tante emozioni e ho solo ricordi belli, perché Giacinto era come un giorno di festa, che non muore mai... - ha confessato il presidente dell'Inter -. La sua eredità? I sacrifici che ha fatto. Li fanno tutti, è vero, ma Facchetti li ha fatti fin dall'inizio e ha continuato a farne, perché solo così puoi pensare che nella vita non

hai sbagliato. E l'ultimo sacrificio è stato non dire mai, fino alla fine, che stava male»

Concetti ribaditi più tardi da Esteban Cambiasso: «Nello sport Facchetti è stato molto più di quanto potremo mai fare noi». Il centrocampista argentino dell'Inter è stato uno dei testimonial di una serata dedicata ai "mediani", perni nascosti, eppure indispensabili: «Per me lavorare per la squadra è un onore ed è la cosa più importante. È con questo spirito che si ottengono le vittorie».

Dall'altra sponda del Naviglio gli ha fatto eco Rino Gattuso accompagnato dal team manager del Milan Silvano Ramaccioni e



dall'ex rossonero Daniele Massaro), uno che a furia di lavorare per la squadra è diventato campione del mondo: «È bello vedere qui tanti ragazzi con i loro genitori. A tutti dico che lo sport può aiutare nella vita. È anche per questo che, con la Fondazione "Forza Ragazzi" che ho creato, cerco di dare una mano a chi nella vita è meno fortunato».

## RINNOVO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Marzo 2007

**Aspettiamo anche la Tua candidatura !**



Non solo calcio, ovviamente, in una serata trascorsa sugli spalti tra oia, lumini ondeggianti e cori da stadio. Sul palco - dove sport e spettacolo si sono alternati sotto la "regia" di Fabio Pizzul - ha fatto bella mostra di sé la gialla Yamaha numero 46 di Valentino Rossi, scortata dall'intero Racing Team guidato da Davide Brivio. E poi la Sparkling di pallavolo, con coach Ricci e capitan Spairani («speriamo di vedere tanta gente anche alle nostre partite, stiamo lavorando per conquistare la A1, perché Milano merita un volley di alto livello»).

Davvero suggestive poi le esibizioni della Nazionale di ginnastica artistica (campione del mondo e vice-campione olimpica, 11 medaglie tra il 2002 e il 2006) che hanno poi introdotto la stupefacente Vanessa Ferrari, uno

scricciolo di 16 anni, ma con tanta determinazione da arrivare sul gradino più alto del podio ai Mondiali di ginnastica ritmica.

Il ringraziamento di Silvia Parente è invece andato al fidanzato-guida-allenatore, con cui la sciatrice ipo-vedente ha conquistato



la medaglia d'oro in slalom gigante e quella di bronzo in discesa libera alle Paralimpiadi di Torino, mostrando a tutto il mondo lo spettacolo di sport e di umanità rappresentato dagli atleti diversamente abili.

L'esibizione musicale di Gatto Panceri (che ha ricordato con emozione la partecipazione alla Giornata Mondiale della Famiglia 2001 davanti a Giovanni Paolo II) ha preceduto la curiosa "staffetta" tra Marco Civoli e Bruno Pizzul, che hanno commentato a due voci i rigori di Berlino: «Quella sera meritavi di esserci tu...», ha ammesso il primo; «Ti ho tirato la volata...», ha scherzato il secondo.

In conclusione l'augurio dell'Arcivescovo a tutti i presenti. «Questa sera ci siamo incontrati in tanti. Vi auguro che sia sempre Natale, la festa in cui le persone si incontrano davvero».

E da parte nostra abbiamo voluto ringraziare il Cardinale di questa bella serata facendogli dono di un gagliardetto del GS Montesolaro.

*Gabriella*

**Puoi contattarci per suggerire articoli e inviare foto da pubblicare sul prossimo numero di AZZURRO al nostro indirizzo e\_mail [gs@montesolaro.it](mailto:gs@montesolaro.it)**



## RIPARTIAMO..... DALLA VETTA.....

Prudenza e scaramanzia non permettono di pronunciare la parola promozione. Eppure il Montesolaro non dovrebbe temere la cabala. La squadra di quest'anno è veramente forte ed ha le carte in regola per lottare, sino alla fine, per uno storico passaggio in Prima categoria. Certo non sarà facile, le avversarie non mancano, anche se si possono contare sulle dita di

una sola mano, ma è bello e lecito gridare, al giro di boa del campionato, che tutti dovranno fare i conti con il GS. La decisione di mister Maurizio

Marzorati di rimanere in sella ancora, nonostante i forti propositi di farsi da parte, è stata lo sprone per impegnarsi a fondo. Gli azzeccati acquisti estivi sono stati il carburante per fare girare a mille il motore dell'undici azzurro. L'ambiente sano, serio e non contaminato dagli

interessi economici l'humus ideale per far decollare la squadra. La dirigenza, dal presidente Fabio Porro in giù, mai ingerente e che lascia lavorare tutti con serenità, la solida colonna da afferrare negli eventuali (e sino ad ora mai arrivati) momenti di crisi. Con questo poker di premesse, che, badate bene non sono una novità ma sono sempre le stesse da molti

anni e per questo risultano ancora più gradite in un mondo del calcio perennemente invischiato nelle polemiche, matura il risultato agonistico. "Vogliamo la Prima categoria". Questo è il grido che deve arrivare da tutti i tifosi e sostenitori del GS. Senza paura e senza

scaramanzia: la squadra c'è, è valida ed il sogno non è poi così irrealizzabile. E se anche, per sfortuna o per bravura di qualche avversario, il salto in avanti non dovesse arrivare, niente di male. Alla fine servirà a non lasciare musi lunghi, la soddisfazione di aver disputato

un campionato di vertice, lottando sempre per un sogno e giocando un calcio spettacolare e divertente. La vittoria non è sempre l'essenza indispensabile in una partita, ma solo la ciliegina sulla torta. Se poi arriva abbinata anche al bel gioco, la soddisfazione è doppia. Adesso godiamoci questa prima parte di torneo, stellare. Poi penseremo al girone di ritorno, alle insidie di una classifica che ci vede protagonisti. E a cullare un sogno che si chiama Prima categoria.

*Guido Anelli*





## ASSENZA (IN)GIUSTIFICATA

Dopo un periodo di prolungata assenza, apparsa inspiegabile ai molti che seguono le vicende del gruppo sportivo, ritorna, si spera con costante scadenza periodica, l'appuntamento con il foglio di Azzurro. In questo lasso di tempo, fra gli altri avvenimenti, la nazionale di calcio ha vinto il mondiale tedesco nonostante Blatter, il ciclone calciopoli, sembrava dovesse essere tale, invece si è dimostrato solo un leggero temporale estivo, ribadendo come anche nel calcio, o meglio nelle persone che ne guidano le sorti, sia forte il desiderio e la volontà di far vincere sempre e comunque quel buonismo dentro il quale è consentito rumoreggiare molto per non cambiare niente. E' sconcertante che colui o coloro ai quali "hanno rubato l'anima" alzino ancora la voce dai pulpiti televisivi o dalle colonne dei giornali, esprimendo giudizi su fatti e persone la cui infrazione è stata quella di agire sempre con lealtà e



correttezza. Per rimarcare la latitanza di queste pagine, nel frattempo la limitata, in senso geografico, realtà di Montesolaro ha ricordato il 75° di fondazione della banda (ottobre 2005) e più recentemente il 25° di consacrazione della chiesa. E' passato inosservato un altro anniversario, il 40° del foglio degli avvisi parrocchiali. Era infatti il settembre del 1966 quando Don Pierangelo inaugurò la serie distribuendo in chiesa i primi ciclostilati stampati da matrice. Di questa memoria è necessario ringraziare Ruggero Corti e Vittorio

Moscattelli che ne hanno proposto il ricordo. In occasione appunto del 25° della chiesa è stata allestita una mostra fotografica e proprio nelle fasi della sua preparazione l'assenza di Azzurro era quasi l'argomento più gettonato, facendo notare come la gente sia interessata a conoscere l'attività del gruppo sportivo e di tutto ciò che ruota intorno all'area sportiva dei ragazzi. Una scusante, se tale può essere considerata, per i responsabili di queste pagine, sta nel fatto che per il G.S. l'ultima stagione sportiva 2005/2006 ha significato un passaggio storico. Infatti, seguendo le direttive diocesane in materia di gruppi sportivi parrocchiali, si è trasformato in Associazione, assumendo una propria identità fiscale, dotandosi di un nuovo statuto, stipulando una convenzione con la parrocchia per usufruire sempre dei suoi spazi e strutture. Tutti passaggi "discreti" che hanno richiesto riflessione e collaborazione e che saranno l'oggetto di una prossima pubblicazione su queste colonne, a seguito di una chiacchierata promessa dal presidente Fabio Porro. Questa fase di comprensibile dispiegamento di energie, ha lasciato passare, ignorato, il 35° del gruppo sportivo stesso (settembre 1971), una lacuna che i dirigenti si sono impegnati a colmare il prossimo anno, a conclusione dell'attuale stagione agonistica, quando si ricorderanno i primi 25 anni della Festa dello Sport. Responsabili che oltre al normale iter delle attività, hanno sui loro quaderni il mantenimento delle varie strutture (leggi primo fra tutte il telone che copre la tensostruttura dell'oratorio maschile) e la probabile acquisizione di nuovi spazi, visto il crescente numero dei ragazzi iscritti. Il lavoro non manca e neanche il materiale per consentire il periodico appuntamento con queste pagine.

*Francesco Molteni*



## VOLLEY E NON SOLO.....

Questa è la prima volta che mi trovo a dover scrivere un articolo sulla mia squadra. Devo dire che in dieci lunghi anni, da quando ho deciso di provare a sedermi in panchina, un po' di stranezze le ho



vissute, ma mai avrei immaginato di dover raccontare nero su bianco questa mia esperienza! Vabbè, proviamoci e scusate gli eventuali strafalcioni...

Incominciamo dicendo che è tutta colpa di Luigi Bianchi se dall'anno scorso sono entrato a far parte di questo gruppo sportivo, è lui l'artefice di avermi coinvolto in questo progetto. Iniziato con le più piccole poi passato a dover "sopportare" le più grandicelle!

Ma a distanza di quasi due anni dal primo contatto telefonico non ho problemi a dire che sono contento di essermi fatto

coinvolgere dall'esuberanza del nostro dirigente. Ho trovato due ottimi gruppi con cui lavorare e vivere insieme la passione per questo sport che ci accomuna e che ci tiene in palestra un'infinità di ore!

Certo, il lavoro da fare è davvero tanto, ma sono convinto che le possibilità e la voglia di crescere che caratterizzano le ragazze del gruppo sportivo ci porteranno a superare anche qualche piccolo alto e basso che dovremo affrontare durante la stagione sportiva. Le mie ragazze sono già chiamate, anche se siamo solo alla quarta di campionato, a trovare la sicurezza e la giusta condizione per poter esprimere al meglio le loro capacità, ma non c'è fretta!

L'importante è non perdere di vista i propri obiettivi e mettercela tutta per migliorarsi... E se questo non dovesse bastare non preoccupatevi perché abbiamo l'arma segreta! Il gelato del nostro libero o il salme di cioccolato della balorda più giovane sono sempre pronti ad apparire in palestra per risollevare gli umori più tristi e farci ripartire più grintosi che mai! Non vinceremo magari, ma di certo in cucina non ci batte nessuno...

*Andrea Azzollini*

# 25°

## FESTA DELLO SPORT

### 8 -17 GIUGNO 2007

Info su [www.montesolaro.it](http://www.montesolaro.it)